

PERCORSI GIORNALIERI DI VITA SCOLASTICA IN UNA SCUOLA PRIMARIA

classe V ins. **Amato Giuseppe** DD Staglieno Genova

tratto dal quaderno dell'alunna **Erika**

quaderni

MESI: SETTEMBRE E OTTOBRE

Nota Didattica

Sfoglio con voi il quaderno d'italiano di un'alunna, Erika, cercando di mettere in evidenza le motivazioni giornaliere del lavoro del maestro e la rispondenza personale dell'alunna formando un quadro di vita scolastica che spero utile. Ometto le pagine più comuni relative alle esercitazioni grammaticali per le quali rimando alla "Grammatica e fantasia"

Vedi

http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia_I_II_III.pdf

http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf

Nota didattica

Siamo entrati in classe e il maestro ha coordinato l'ingresso e la disposizione degli alunni nei banchi facendo un discorsetto sulle cartelle e invitando poi i ragazzi a riesporre

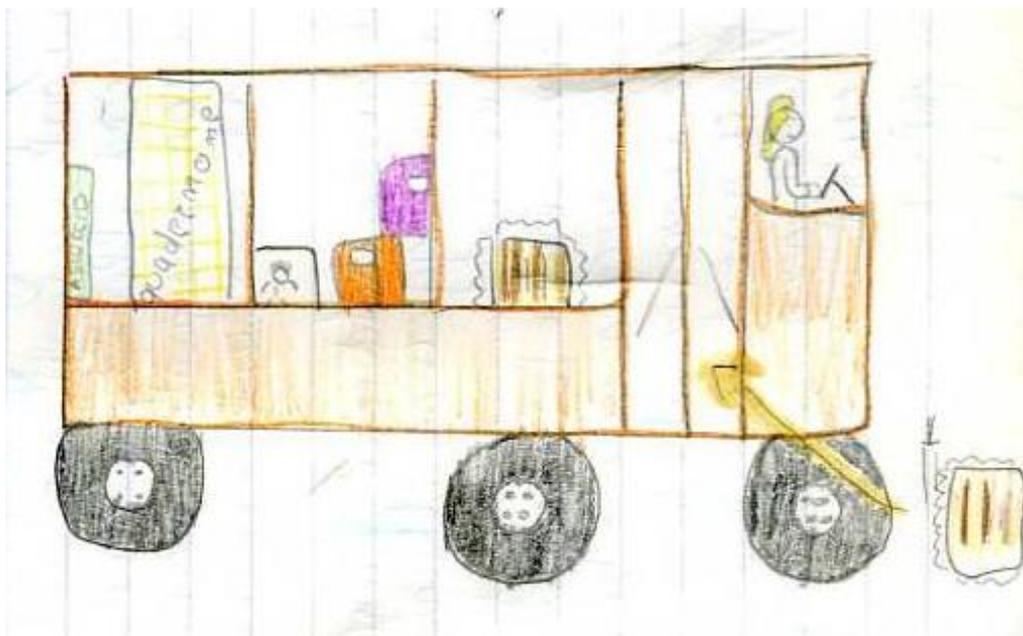
Settembre

LA CARTELLA: come un autobus affollato

Questa mattina abbiamo fatto salire sull'autobus della nostra cartella una grande quantità di personaggi.

Sono saliti i quaderni magri, sottili ed allampanati. C'era anche un grassone fastidioso che si dava tanta importanza: l'astuccio. C'erano signori serissimi: i libri. Tra i passeggeri svettavano i quadernoni. Ad una certa fermata è salita una signora, la merenda. Io sentivo un certo peso nel guidare questo autobus così affollato, ma sentivo un gran desiderio nei passeggeri di arrivare.

Siamo arrivati finalmente! La cartella si è aperta e sono scesi ordinatamente nella piazza della classe, nella via dei banchi e nei piani degli armadietti.



Testo libero

Siamo arrivati a scuola in fretta, quasi correndo. Appena salite le scale un pacco sorpresa: Andate in fondo al corridoio!!! Io e Nadia capendo di cosa si trattava siamo subito corse nella nostra nuova e vecchia aula. Nuova perché per tre anni non ci siamo stati, ma vecchia perché lì c'eravamo stati in prima. Per noi la prima elementare è stata una classe piena di fantasia e lì abbiamo lasciato tanti ricordi che oggi abbiamo ritrovato.

Un bel dettato...

Uno sciame d'api

Cosa è questa musica che sembra sgorgare grave dal cuore del ciliegio, come da un violoncello magico e gli vibra intorno senza uscire dalla cerchia dei rami in fiore? E' uno sciame d'api.

Da dove vengono? Forse dagli alveari che sono nell'orto, poco lontano da qui. Le ha chiamate odore di cibo dolce, odor di primavera. Svolano, ronzano intorno ai fiori, vi s'attaccano, ne cercano e ne estraggono il nettare. Le une fanno ciò che fanno le altre; un'unica intesa le guida, le rende strumenti di perfetta orchestra.

Nota didattica

Si invitano i ragazzi a riesprimere le spiegazioni sui “numeri infiniti”. In questo modo ognuno riflette sulle lezioni dei giorni scorsi, ne fa un riassunto personale dimostrando quanto abbia capito e quanto l'argomento abbia inciso sulla sua riflessione

I NUMERI INFINITI: PERSONAGGI AFFASCINANTI, MA DUBBI

Tutto è nato da una riflessione sul significato della parola “dividere”. Noi in questi anni abbiamo sempre fatto precise osservazioni sul significato del dividere e, via via, abbiamo modificato le nostre risposte alla domanda what is a division?

Nota didattica

Per la corretta lettura di questo tema è necessario far riferimento alla “nostra” matematica.

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/MATEMATICA_E_FANTASIA_CLASSE_PRI MA.pdf

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/matematica_e_fantasia_classe_II.pdf

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_classe_terza.pdf

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/mat_fant_classe4.pdf

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_quinta.pdf

Inizialmente era una guerra con prigionieri e fuggitivi; poi è stata una formazione di gruppi omogenei tra loro e tanti quanti erano gli elementi del COMANDANTE SPEZZATORE. In seguito siamo riusciti ad evitare le “guerre” scrivendo i numeri in forma di frazioni, pur sapendo che il loro rapporto è sempre pronto a tramutarsi in guerra producendo un risultato.

Abbiamo sempre saputo che certi risultati ci lasciavano tranquilli perché con loro finiva un rapporto, ma altri ci lasciavano inquieti perché il risultato era difficilmente arrestabile, cioè sfuggiva infinitamente sempre più in là. Erano figli di un rapporto tra genitori superimpegnati e loro approfittavano per creare nei giochi imprecisioni e quindi scontentezze. Nonostante ciò essi esprimevano i motivi per cui i loro genitori li amavano e la loro presenza era ad un tempo causa ed effetto del rapporto e dell'unione dei genitori stessi.

Questi numeri infiniti a loro volta vivono una loro vita di rapporto però portano con loro sempre una vena di imprecisione per cui neanche la nostra matematica riesce a soddisfare l'ansia dell'uomo di essere preciso. Ecco allora che lo stesso uomo ha inventato altre matematiche meno misteriose, ma il maestro ci dice che questo ce lo spiegheranno i professori.

Settembre

UN'ESPERIENZA CHE NON AVEVO MAI FATTO PRIMA DI ESSERMI COLTIVATA UN PEZZO DI TERRA MIO

Un giorno il maestro portò a scuola un sacchetto di semi e ci chiese chi voleva i semi di zucchini, di melone e di vellutino nano e gigante.

Io presi il melone ed il vellutino nano e gigante. Andai a casa e li piantai in alcuni vasi. Ora sono cresciuti e li ho dovuti trapiantare in un piccolo pezzo di terra che mio padre ha pulito e mi ha regalato.

Oltre ai semi che il maestro mi aveva dato, ho piantato anche una piccola piantina di pomodoro che è saltata fuori dalla terra dove mia zia dava il verdetto. Pochi giorni fa per la prima volta sono riuscita a mangiare un pomodoro coltivato da me. Ora abbiamo preparato una piccola serra per l'inverno. Ogni giorno io e mio cugino abbiamo un'idea nuova.

Nota didattica

Dopo un discorso motivato sulla musica impegno gli alunni con un dettato e mi ripropongo di analizzare la prima frase evidenziando la possibile forma

passiva costruendo un nuovo simbolo. Bisogna richiamarsi a

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia I II III.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia_I_II_III.pdf)

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA IV V.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf)

e vedere le progressioni metodologiche. In questo caso riassumiamo i simboli attivi e schematizziamo i nuovi simboli passivi evidenziando come il soggetto diventi un complemento e l'oggetto diventi attore e soggetto della nuova frase, il tutto governato dal verbo "essere". Espresso così in modo tradizionale può essere visto come un procedere arcaico, ma l'innesto avviene con i simboli costruiti nel corso di tutto il quinquennio. Allo scopo evidenzio le pagine del quaderno.

COME NACQUE LA MUSICA

Come nacque la musica? Nacque con la vita, nacque con il canto delle acque e dei venti, con la voce degli uccelli e con la voce dell'uomo.

Lo splendore del creato suscitò la gioia del canto. Poi gli uomini crearono gli strumenti. Cominciarono dai legni cavi, dai metalli sonori che, percossi, mandavano squilli. Poi con le canne, le conchiglie e le corna degli animali si fecero le prime trombe e i primi flauti. Trombe di guerra o di esultanza, flauti dal mite suono che esprimeva la tenerezza e la melanconia. Ultimi vennero gli strumenti a corda: l'arpa degli egizi e degli ebrei, la cetra dei greci, e il liuto da cui discenderanno gli strumenti a corda moderni

Lo splendore 12 i nostri simboli

del creato 14

ovvero 35pt

la gioia 15

del canto 14

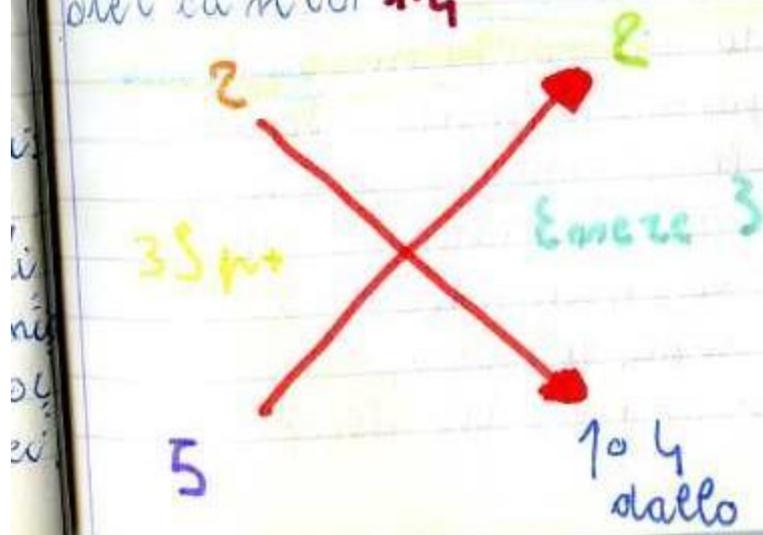
il soggetto

diventa

complemento e

l'oggetto è il

nuovo soggetto



La gioia del canto fu musicata
 dallo splendore del ^{creato} ~~scoperto~~

F.A. forma attiva

F.P forma passiva

o 1
 n 1
 p+ 1
 aop 2 modo della
 app 2 sicurezza
 ap+n 2 Indicativo
 d 1
 adp 2

S.

2
 2
 2
 3
 3
 3
 2
 3

~~ap 2
 ap+ 2
 aop 2
 app 2
 ap+n 2
 ad 2
 adp 2~~

i nostri simboli dei tempi

Abbiamo meno un piccolo ma
 simbolo parano perché abbiamo
 scoperto che il simbolo del verbo
 e ne re si mantengono anche per
 il 3 parano e quindi anche in modo don
 to ripetere lo per senteno,
 ci siamo con rifatti alla matema

Ottobre

dopo un episodio a scuola...tema

CIO' CHE SI VEDE È, MA POTREBBE ANCHE NON ESSERE

Nella scuola si sparge una voce: c'è un topo nel bagno!!!

Questa voce deve essere verificata e finché non lo è può essere vera al 50%
 Simone potrebbe anche giurare di aver visto la testa spuntare dallo sciacquone, potrebbe essere la verità, ma potrebbe essere un'ombra vista con la punta dell'occhio chiacchierando di un topo. Potrebbe anche trattarsi di una credibile storia messa in giro per spaventare. Simone insiste a dire che il topo c'è perché il cornicione di una porta del bagno è stato rosicchiato e ci sono ancora i resti per terra. Se prendiamo questa cosa come verità allora dovrebbe essere vero. Per verificare la verità al 100% ci vorrebbe uno studioso che riuscisse a capire dalle tracce la presenza di un topo.

Molte volte può succedere che parlando o pensando ad una cosa ti sembri di vederla. Per questo occorre sempre verificare le cose altrimenti chi ascolta costruisce castelli.

Alcuni alunni hanno consegnato le relazioni di ieri; una compagna dice che ha eseguito in modo diverso. Il maestro non gradisce e dice : «**Eh già, tu, scusa sai, ma, non voglio essere polemico, ma certamente sei stata disattenta e le mie parole ti sono passate a lato come ombre indistinte!!! Eh però così dicendoti sono stato polemico!** »

Il maestro cerca sul vocabolario la parola POLEMICA = discussione controversa spesso vivace, e invita a scrivere un testo.

Questa parola così misteriosa per noi, si realizza dentro una persona quando ad ogni discussione tira frecciate molto spesso fastidiose per l'altra persona.

Io mi immagino la polemica come fosse una freccia e quelli che se le tirano fossero dei combattenti, guerrieri alla Robin Hood; ognuno tira una freccia, ognuno è polemico. Mi pare che la polemica non deve essere usata per piccoli scontri, ma nei momenti difficili per ottenere qualche risultato.

La guerra, cioè la polemica, viene espressa quando scoppia una rivoluzione, una litigata, una discussione, un discorso. Molte volte si può fare polemica tra persone polemiche ed allora non si finisce mai oppure vi può essere solo un dialogante polemico e allora lo scontro finisce per opera di quello che non è polemico.

Dal giornale... ieri si è verificato un terremoto a...

Il maestro: « È un sisma...cerchiamo le parole sul vocabolario: SISMA, SISMOGRAFO,FAGLIA, SCOSSA TELLURICA, ZONA SISMICA, MOVIMENTI ONDULATORI E SUSSULTORI quindi IPOCENTRO,EPICENTRO, MAGNITUDO,BRADISISMO. »

Scritte le definizioni e spiegate, il maestro passa ad esempi pratici;

l'alunna scrive: Per fare un "big one" il maestro ha messo una scatoletta che gli ho dato io in mezzo alla morsa del banco da lavoro. Stringendo ad un certo punto si è sentito uno scatto che sarebbe stato il sisma scoppiato ieri. Poi il maestro ha fatto un altro esempio per chiarire il sismografo, l'epicentro e l'ipocentro. Ha preso un ferro lungo e gli ha fatto fare da ipocentro infilandolo dietro la cattedra in modo che a noi appariva spuntare da dietro. Allora l'epicentro era sopra, in cima al ferro ricoperto da una tovaglia che era la superficie della terra. Muovendo il ferro da sotto, il maestro faceva fare delle oscillazioni alla tovaglia in su e in giù e più lontano dalla punta epicentro il telo faceva delle onde. Sulla tovaglia c'era una casina del presepe e dentro le statuine che erano gli scienziati che misuravano le onde che arrivavano e con calcoli riuscivano a sapere anche dove era la punta del ferro cioè l'ipocentro.

Nota didattica Ogni tanto il maestro propone agli alunni piccoli riassunti e dettati particolarmente estetici. In questa sede tralascio i riassunti , ma propongo i dettati per indicare ai colleghi la strategia didattica per avviare alla sensazione del bello. I dettati vengono recitati, interpretati dal maestro che ne fa un momento di teatro

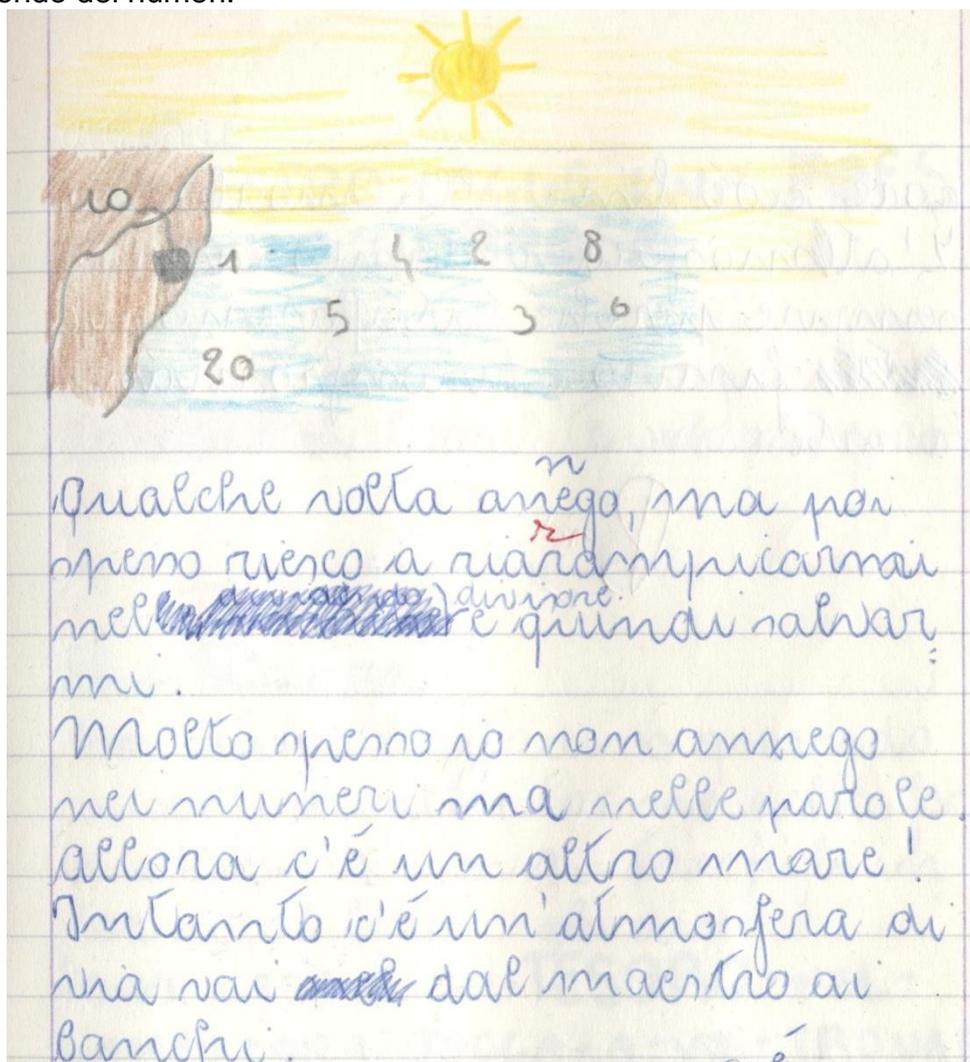
Ottobre Dettato Il fiume The river

Il fiume, anche se ampio, nasce modesto: il più delle volte, alla sua origine non si scopre che una breve polla d'acqua chiusa in un incavo del terreno donde slabbra in fili argentei. Questi fili, entro cui la luce gioca, tendono a raccogliersi insieme, a unirsi con i fili delle polle vicine e si tesse un primo trepido velo d'acqua.

Il velo, declinando si fa più pieno, s'attorce, incide il fianco della montagna, si discioglie, e passa a formare il fiume le cui acque corrono con la freschezza e l'iridescenza d'una capigliatura data al vento

Oggi scriviamo un testo: **ATMOSFERA E SENSAZIONI DURANTE LO SVOLGIMENTO DI UN PROBLEMA DI MATEMATICA**

Durante il dettato del problema c'è un'atmosfera interessata e non vola nemmeno una mosca. Quando invece si incomincia a fare il problema con i numeri ci si scambia delle idee e inizia il brusio. Io all'inizio cerco di capire le spiegazioni date dal maestro e poi parto. All'inizio mi faccio le equivalenze se ce n'è bisogno, poi collego i dati e faccio un tuffo nel mondo dei numeri.



Qualche volta ⁿannego, ma poi spesso riesco a riarrampicarmi nel ~~mare~~ ^{divisione} e quindi salvarmi.

Molto spesso io non annego nei numeri ma nelle parole. Allora c'è un altro mare! Intanto c'è un'atmosfera di via vai ~~dal~~ dal maestro ai Banci.

Il mare adesso scoperto è il mare delle parole del testo del problema, molto difficile da superare perché se non sai dove tuffarti vi sono dei vortici che ti portano giù fino all'errore! L'atmosfera intanto cambia perché molti hanno finito e confrontano i voti.

Ottobre

Oggi il maestro legge una poesia e io riduco in prosa
The teacher read poetry and I translate with a prose form

Nota didattica Non tralascio di proporre piccole frasi in lingua inglese; spesso detto il testo del problema in inglese; in quinta raccolgo i risultati di queste capacità

Nota didattica Dopo il percorso grammaticale offerto agli alunni con fantasia e personalizzazione, vedi uso dei simboli, raggruppamenti delle parole in base alla funzione cambiante nel percorso prima/quinta elementare

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia I II III.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/grammatica_fantasia_I_II_III.pdf)

[http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA IV V.pdf](http://www.maecla.it/BibliografiaDidattica/materiali/GRAMM_FANTASIA_IV_V.pdf)

nasce ora l'esigenza di "tradurre" il nostro linguaggio con quello tradizionale.

È un percorso in parte iniziato, ma ora questo processo deve avvenire con sicura traduzione e per farlo ci confrontiamo con il "sussidiario" che parla in modo "universale"

La lezione che presento parte dall'analisi di due frasette con il "nostro" sistema", raccoglie i simboli in insiemi funzione e li raffronta con le "parti del discorso" indicate dal "sussidiario".

Dal confronto emergono differenze che superiamo ragionando.

Il linguaggio che usiamo, pur appearing ad una prima lettura assai specifico e molto tecnico, in effetti richiama concetti ampiamente affrontati nel corso del quinquennio per cui parlare di "struttura", di "omogeneità" o "cambio dell'idea" e non "di forma" non è particolarmente difficile.

Vedi anche il sistema dello svolgimento dei problemi matematici

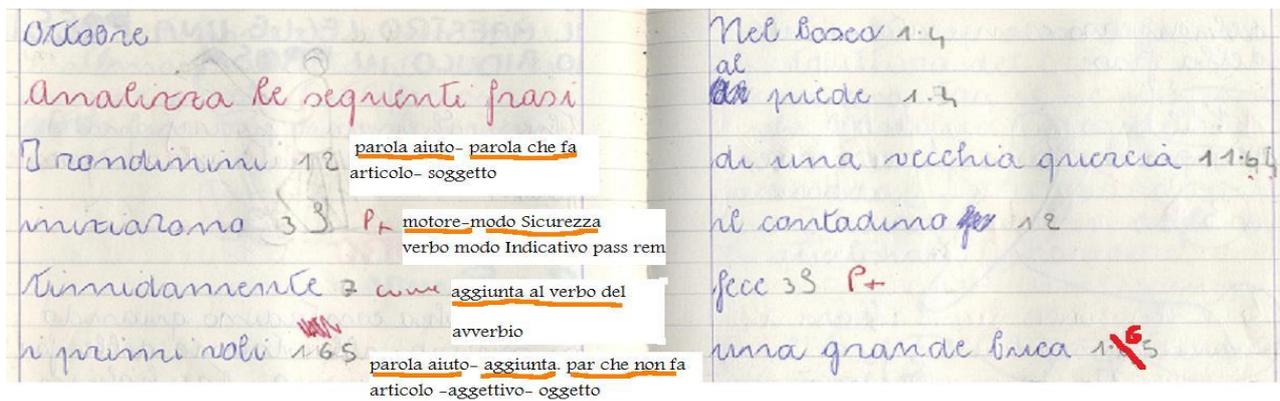
http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/MATEMATICA_E_FANTASIA_CLASSE_PRI MA.pdf

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/matematica e fantasia classe II.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/matematica_e_fantasia_classe_II.pdf)

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_classe_terza.pdf

http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/mat_fant_classe4.pdf

[http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia quinta.pdf](http://www.maecla.it/bibliotecaMatematica/af_file/DAMORE_OLIVA_numeri/Matematica_e_fantasia_quinta.pdf)



è sottolineato il nostro linguaggio- ho aggiunto il linguaggio comune

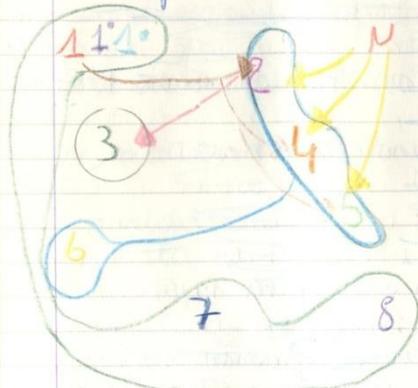
Si notano le correzioni. l'alunna aveva dimenticato il simbolo del tempo del verbo e il tipo di avverbio

analogamente nella frase accanto

Nel caso specifico della lezione che presento si tratta di verificare la “variabilità” degli articoli e spiegarci perché il libro li considera “variabili”.

Nelle frasi possiamo distinguere parole che accettano di farsi cambiare la struttura e altre che non permettono alcun mutamento. Facciamo degli insiemi dei nostri simboli per vedere questi nuovi gruppi che poi nuovi non sono perché siamo noi che ci accorgiamo del diverso comportamento della frase. Ecco lo schema

del diverso comportamento della frase

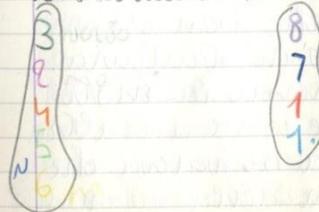


Lo schema è molto elaborato e necessita di spiegazioni
 Il 245 è collegato con N perché
 N sono parole costitutive [pronomi]
 Il 245 è collegato con una freccia con 1 perché sono

questi ultimi a modificare la struttura del 245
 Stessa cosa tra il 2 e il 3; è il 2 che modifica l'idea del 3
 Vediamo apparire il 1 e questo ci ricorda [4 Maggio settembre] la doppia fin. degli aiuti qualsiasi [precedere un nome: preposizioni e congiunzioni nomi o frasi]

Il 1 e il 1, il 7 e il 8 perché sono invariabili

Nel nostro schema abbiamo individuato parti variabili e invariabili così



Conrollando sul libro corrisponde tutto ma non il 1 (paroletta aiuto o articolo) che risulta come **variabile** **COME SI SPIEGA QUESTO?**

Controllando sul libro corrisponde tutto fuor che il 1 che risulta essere variabile.

Come si spiega questo?

Certamente per realizzare quello che dice il libro occorre trovare un motivo per far passare l'uno da un insieme all'altro

Esso sta nel nostro insieme delle parti invariabili perché ci pare che non cambi la **struttura**.

Precisiamo che per noi il motivo della invariabilità sta nel fatto che non c'è mutamento di struttura. Indubbiamente la motivazione deve essere un'altra. Sullo schema si vedeva che il 1 era causa della variabilità

del 245

Ora se ci dicono che anche lui è variabile allora potrebbe essere il contrario e cioè che la variabilità del 245 sia la causa della variabilità dell'1. E noi lo disegniamo con una freccia bijnntata



È certo, ragioniamo; come farebbe un invariabile a rendere variabile un'altra parola.

Abbiamo capito che il 1 è questo che sia variabile, ma gli occhi non ci danno ragione e non ne abbiamo le prove.

Il 245 quando ha bisogno di variare chiede aiuto al 1 chiede aiuto in base delle sue esigenze e quindi sceglie tra gli articoli che sono vari e che, ha seconda dell'aiuto che danno cambiano totalmente la loro struttura.

Vediamo che aiuto possono dare

Prezioso

Impreciso

Orinale

Singolare

maschile

femminile

Il nome ha bisogno di far vedere di essere
--- quelle idee scritte sopra,

per farlo varia totalmente l'uno dell'1

gatto

mamma

panna

Prezioso

Prezioso

Impreciso

Singolare

Orinale

Singolare

Maschile

Femminile

Femminile

Il nome richiede certe caratteristiche al suo aiuto e noi le abbiamo elencate.

Sono i tratti di una macchina nella struttura.

Sono 3 caratteristiche con il loro contrario.

Due di esse [Prezioso e Impreciso] possono originare dal tipo di richiesta del nome stesso.

ma l'altra [Maschile Femminile] è perché è e quindi si unisce alle altre e formando

compie di caratteristiche necessarie

continuo

E' stata una lezione impegnativa e piena di scoperte e l'importante che non siamo in guerra con il nostro sussidiario!!!!!!